

Raffaele Lamacchia

I cinquant'anni della  
Biblioteca Provinciale di Matera





Raffaele Lamacchia

*I cinquant'anni della Biblioteca Provinciale di Matera*

Prima edizione digitale marzo 2019

Prima pubblicazione in *Bollettino della Biblioteca Provinciale "Tommaso Stigliani" di Matera* (anno VIII, n. 13, 1987, 3-14)

ISBN: 9788889313442

*EDIZIONE A CURA DI DOMENICO SCAVETTA E FELICE LISANTI*

*Si ringraziano:*

Antezza Tipografi – grafica copertina

Officebit S.n.c. – scansione e ocr originale

Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>).



# I cinquant'anni della Biblioteca Provinciale di Matera

di Raffaele Lamacchia

Prima del 1937 non esisteva a Matera un istituto che potesse assicurare alla cittadinanza un minimo servizio di pubblica lettura. Le biblioteche private del seminario arcivescovile, del convitto comunale e le altre appartenenti a famiglie gentilizie erano accessibili soltanto a determinate persone e non sempre disponevano di materiale aggiornato.

Della scarsa reperibilità di libri a Matera e, quindi, della mancanza di pubbliche biblioteche si lamentava anche Giovanni Pascoli in una lettera al Carducci nell'ottobre del 1883: «Non c'è un libro qua; da vent'anni che c'è un Liceo a Matera, nessuno n'è uscito con tanta cultura da sentire il bisogno d'un qualche libro; i professori pare che abbiano avuto tutti la scienza infusa; e perciò libri non se n'è comprati. Ci vorrebbe forse un sussidio del governo; ma il governo probabilmente non ne vorrà sapere nulla». E, difatti, non ne volle sapere! Del problema della pubblica lettura si interessò, invece dopo cinquant'anni, l'Amministrazione Provinciale la quale decideva, nel 1933, con delibera n. 17, di assegnare un contributo di L. 10.000 annue per l'istituzione di una biblioteca consorziate, al fine «di dare sviluppo alla vita culturale della Provincia».

Questo tipo di biblioteca, però, non andò in porto, a causa delle difficoltà che si incontrarono per la costituzione del Consorzio. Per cui, con successivo provvedimento del 16 ottobre 1933, la Provincia deliberava di istituire una «biblioteca con carattere esclusivamente provinciale»; assegnava, all'uopo, un fondo di L. 20.000; approvava un piccolo regolamento e nominava Renato Leporace direttore provvisorio.

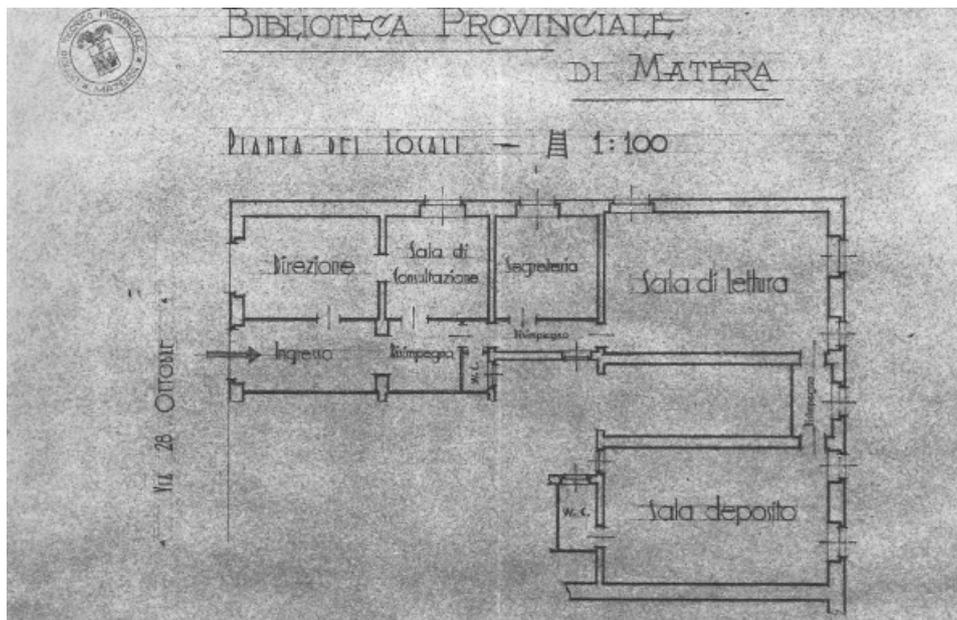
Nel mese di ottobre dello stesso anno, con delibera n. 209, Leporace veniva sostituito con l'Avv. Pasquale Dragone che fu, in effetti, il primo direttore, giacché, fino a quel momento, la biblioteca non era ancora decollata.

Nato a Bitonto nel 1890, l'Avv. Dragone si era trasferito a Matera nel 1927, dopo aver conseguito, nello stesso anno, la laurea in Giurisprudenza. Uomo di grande sensibilità culturale, bibliofilo illuminato e colto, è stato alla direzione della biblioteca provinciale fino al 1962, prodigandosi appassionatamente e saggiamente per dare all'istituzione il prestigio e lo sviluppo che meritava. Sotto la sua guida il patrimonio librario raggiunse, nel giro di pochi anni, notevoli dimensioni, non solo con acquisti e donazioni, ma anche per la sua instancabile opera di rastrellamento di libri, abbandonati in locali malsani dei comuni e provenienti dai conventi soppressi.

La prima dotazione libraria della nascente biblioteca non contava più di 2.000 opere, sistemate alla meglio in due locali a piano terra del palazzo della Provincia. Scarsa era, all'inizio, la frequenza da parte degli utenti, essendo i locali sprovvisti delle condizioni logistiche ottimali per organizzare un servizio di pubblica lettura.

Soltanto dopo il 1937 e, precisamente, con il trasferimento nella sede di Via Don Minzoni, la biblioteca fu in grado di funzionare regolarmente e di conseguire una propria riqualificazione istituzionale, e culturale.

I nuovi locali, situati al piano terra del palazzo De Martino, erano abbastanza ampi e forniti dei necessari conforti per la lettura in sede. Si componevano di una saletta d'ingresso, della stanza del direttore, di una sala di consultazione, di un ufficio per la segreteria, di un'ampia sala di lettura e di tre grandi vani per i depositi librari. Tutti gli ambienti furono arredati con mobili nuovi e con scaffali in faggio. Fu approvato, in quella circostanza, anche un piccolo organico del personale composto dal direttore, da un dattilografo e da un usciere. L'Amministrazione provinciale spendeva, in quell'epoca, L. 25.000 per stipendi ed acquisto libri e L. 6.000 annue per il fitto dei locali.



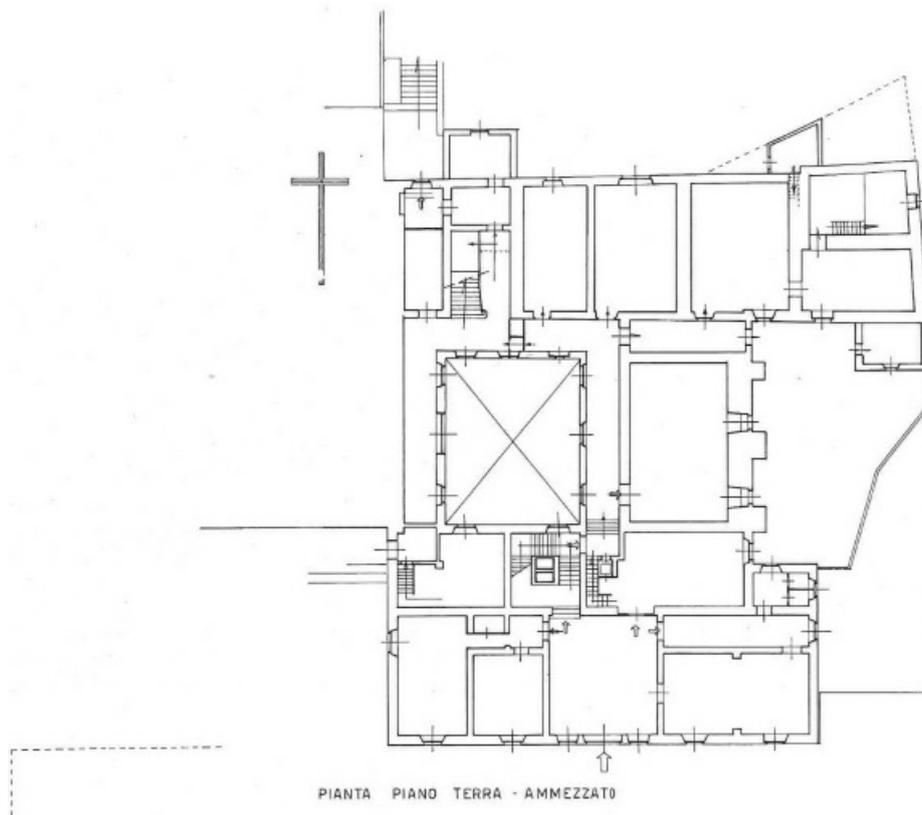
*Matera, Biblioteca Provinciale, sede via Don Minzoni, 1938, pianta*



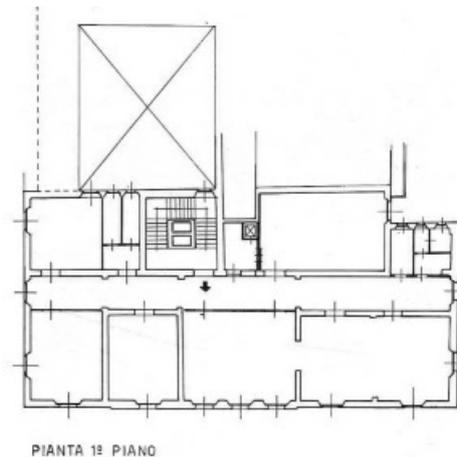
*Matera, Biblioteca Provinciale, sede via Don Minzoni, 1938, ingresso e schedario*



*Matera, Biblioteca Provinciale, sede via Don Minzoni, 1938, sala di consultazione*



*Matera, Biblioteca Provinciale, sede via S. Rocco, 1962, pianta piano terra-ammezzato*



*Matera, Biblioteca Provinciale, sede via S. Rocco, 1962, pianta 1° piano*

Alcuni dati evidenziano i rapidi progressi conseguiti dalla biblioteca nel giro di pochi anni. Nel 1937, i volumi erano 6.014, tutti regolarmente schedati e sistemati secondo le norme di catalogazione in vigore; gli utenti 1.233 e i prestiti di libri a domicilio n. 607. Nell'anno successivo, i lettori salirono a 2.919 e i prestiti a 1.406. Mancano dati statistici per la lettura in sede.

Con un processo di adeguamento alle esigenze culturali degli utenti, il patrimonio librario si arricchiva, di anno in anno, non solo attraverso i normali acquisti, ma anche con donazioni di Enti pubblici e di cittadini. Considerevoli apporti furono dati dagli afflussi di libri appartenenti alle case religiose di Pomarico, Ferrandina, Pisticci, Bernalda e Matera e dalle donazioni della famiglia Del Salvatore, del magistrato Andrea Lupo, dell'ing. Salvatore Volpe, del dr. Raffaele Sarra. Fu aggregata la biblioteca circolante, depositata presso il Museo «Ridola», di 1.054 volumi e con un prezzo simbolico, fu prelevata l'intera biblioteca della famiglia Dragone di oltre 4.000 volumi. Con legge 13 luglio 1939, n. 1082, fu annessa la biblioteca dell'Ente D'Errico, composta di 4.280 volumi, tenuta in stato di abbandono a Palazzo S. Gervasio.

Alla fine del 1952, la Biblioteca Provinciale possedeva, complessivamente, n. 31.163 volumi ed opuscoli distribuiti in 10 classi: 0 = Opere generali; 1 = Filosofia, Religione, Psicologia, Pedagogia; 2 = Linguistica; 3 = Letteratura - Narrativa; 4 = Storia e scienze ausiliarie; 5 = Scienze giuridiche, economiche, sociali; 6 = Geografia, Matematica, Fisica, Chimica; 7 = Medicina, Farmacia; 8 = Pittura, Scultura, Musica; 9 = Scienze applicate, Tecnologia, Agricoltura.

Un periodo critico attraversò l'istituzione subito dopo la guerra mondiale, Nel novembre 1944, il direttore Dragone, per motivi politici, fu sospeso dall'incarico e alla guida della biblioteca si avvicendarono Eugenio Turri, Paolo Pisacane, Giuseppe Gambetta e Nicola Fano. Questi direttori «di passaggio» non lasciarono alcuna impronta positiva della loro attività. Anzi, crearono una situazione di disordine e di irregolarità nell'organizzazione, come si legge in una lettera del 30 gennaio 1946 inviata da Dragone all'Amministrazione provinciale: «quando il 10 gennaio dello scorso anno, dopo due anni di assenza, definitivamente discriminato, sono stato riassunto alla direzione della biblioteca provinciale, il mio animo di studioso è restato molto addolorato nel constatare lo stato di completo abbandono in cui, purtroppo, l'ho trovata».

Dopo questa triste parentesi, la biblioteca riprendeva speditamente il suo cammino, imponendosi ancora all'attenzione degli studiosi, per il suo impegno di promozione culturale e per l'efficienza organizzativa.

Intanto, il rapido sviluppo delle sue raccolte e il crescente aumento degli utenti resero, nel giro di pochi anni, insufficiente la sede ed inadeguato il numero dei dipendenti.

All'assegnazione di nuove unità lavorative provvide il regolamento organico approvato nel 1956. Conteneva disposizioni aggiornate circa l'organizzazione interna ed il comportamento del pubblico e ampliava la pianta organica, portando a sette unità il numero del personale. Le qualifiche previste erano le seguenti: Direttore; due aiuto-bibliotecari; due coadiutori; un custode-sorvegliante; un usciere.

Nel 1960, in seguito ad una permuta, l'Amministrazione provinciale acquistò la proprietà del palazzo ex Ospedale civile, in via S. Rocco, che destinò, in parte alla biblioteca ed il resto al Provveditorato agli studi.

Si impegnarono sei mesi per il trasloco della suppellettile libraria, durante i quali la biblioteca rimase chiusa al pubblico. Riaprì i battenti nel giugno del 1962.

Per raggiunti limiti di età, l'avv. Dragone veniva collocato a riposo nel 1960. Essendo, comunque, in corso la procedura concorsuale per il nuovo direttore fu trattenuto in servizio provvisorio per altri due anni.

Il 1° gennaio del 1963, ci fu il cambio della guardia. All'anziano direttore che, per 27 anni, aveva retto con dignità e dedizione le sorti dell'istituto, subentrò lo scrivente che, per aver trovato una situazione favorevole, iniziò senza difficoltà il suo lavoro.

La nuova sede dava prestigio ed impulso all'azione della biblioteca. Per ampiezza ed ubicazione, rispondeva ai requisiti di comodità e tranquillità dei lettori ed offriva spazi sufficienti per una razionale collocazione del materiale librario. Al piano terra, nei locali attigui all'androne, fu sistemata l'abitazione del custode. Gli altri 9 vani, di una superficie complessiva di mq. 500, furono utilizzati a depositi librari. Il primo piano fu destinato ad uffici, sale di lettura e sale di consultazione. Le tre sale destinate al pubblico contenevano complessivamente 100 posti di lettura.

Con un contributo speciale del Ministero della Pubblica Istruzione, fu possibile, nel 1965, rinnovare l'arredamento degli uffici, delle sale di lettura e sostituire tutta la scaffalatura in legno con quella metallica. Particolarmente significativo è stato l'impegno dell'Amministrazione provinciale nel dare impulso all'attività della biblioteca, accrescendo, di anno in anno, i fondi finanziari destinati all'acquisto dei libri ed alla valorizzazione del patrimonio librario. Dai tre milioni stanziati nel bilancio del 1960, si passava ai nove milioni di lire del 1965, per cui ogni anno si potevano acquistare, in media, 3.000 titoli ed effettuare circa 200 abbonamenti a periodici. Inoltre, si destinavano appositi fondi alla promozione culturale ed al restauro dei libri antichi.

Il continuo aggiornamento bibliografico nonché le maggiori disponibilità di spazio offerte dalla nuova sede incoraggiavano l'uso più frequente della biblioteca da parte di ogni categoria di cittadini. Già nel corso dell'anno 1966 si registrava una media giornaliera di 150 presenze che mettevano a dura prova gli addetti alla distribuzione.

Con l'introduzione della scuola dell'obbligo e con la riforma dei programmi scolastici, la biblioteca divenne anche un insostituibile punto di riferimento per gli studenti della scuola media. Per cui, nel 1967, si sentì la necessità di attrezzare per loro un'apposita sala, al piano terra dello stabile, con una prima dotazione di 1.500 volumi e con 40 posti di lettura. Questa stessa sala fu poi, nel 1974, completamente ristrutturata, rinnovata nell'arredamento e attrezzata con circa 5.000 volumi adatti alle esigenze di studio e di ricerca dei giovani studenti. Oggi, la Sezione Ragazzi è abbastanza frequentata ed è considerata un aspetto qualificante della nostra biblioteca, sia sul piano del funzionamento interno che sul piano della sua immagine pubblica.



*Matera, Biblioteca Provinciale, sede via S. Rocco, Sezione ragazzi, 1974*

Al fine di dare impulso alla conoscenza della storia locale, nel 1967 la Provinciale programmò una serie di ristampe di opere fuori commercio, ritenute di particolare interesse per l'approfondimento della cultura locale. La prima fu la storia di Matera di Giuseppe Gattini. Seguirono, in ordine di tempo: «Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata» di G. Racioppi; «Storia di Metaponto» di M. Lacava; «Uomini aspirazioni e contrasti nella Basilicata del 1799» di T. Pedio; «Arte dei pastori» di E. Bracco e U. Annona.

Dal 1965 al 1972 si è occupato anche della formazione professionale degli addetti alle biblioteche popolari e scolastiche, organizzando, quasi ogni anno, appositi corsi, alla fine dei quali venivano rilasciati attestati di frequenza dal Ministero della P.I. o dalla Regione, validi per l'attribuzione di punteggi nei concorsi specifici.

Un significativo contributo allo sviluppo del patrimonio librario venne defila famiglia del Prof. E.P. Lamanna che, nel 1967 dava attuazione alla volontà dell'Illustre Estinto, donando alla Biblioteca provinciale la raccolta privata di n. 1.670 volumi e 1.211 opuscoli, quasi tutti di contenuto pedagogico e filosofico.

Come testimonianza di gratitudine, il 23 maggio del 1970, venne organizzata, nei locali della biblioteca, una manifestazione in onore del Prof. Lamanna, nel corso della quale fu scoperto un busto bronzeo, a lui dedicato, opera dello scultore materano Nicola Morelli. Tenne il discorso commemorativo il Prof. Giovanni Calò.



*Inaugurazione del busto di Eustachio Paolo Lamanna*

Senza venir meno alle sue tradizionali funzioni di raccolta, conservazione e distribuzione dei libri, la Provinciale non ha trascurato le nuove istanze espresse dalla moderna società e si è prodigata, attraverso gli anni, a realizzare iniziative intese a promuovere la cultura, con ogni mezzo e ad ogni livello, affiancando o integrando l'opera della scuola e di altre organizzazioni culturali. Testimoniano questo suo impegno le conferenze tenute per i giovani negli anni 1965 e 1966; le mostre internazionali di riviste d'arte organizzate con lo Studio «Arti visive» nel 1977 e 1978; la mostra delle cinquecentine inserita nelle manifestazioni dell'Agosto pomaricano del 1977; i convegni promossi per onorare la memoria di due personaggi lucani: Carlo Salinari e Leonardo Sinisgalli. Il primo si tenne a Matera e Montescaglioso nei giorni 6 e 7 aprile del 1981. Intervenero ad illustrare l'opera di Salinari cattedratici e noti studiosi come: Paparelli, Granese, Masiello, Dell'Aquila, Bronzini, Tondo, Giura Longo, Borsellino, Tartaro, Valli, Bonea, Martelli, Reina, D'Antuono, Montella, Caserta, Vitelli, Lupo, Saronno.



Più ricco ed articolato fu il programma del convegno su Sinisgalli che ebbe luogo a Matera e Montemurro nei giorni 14-15-16 maggio 1982. Fu introdotto da Gianfranco Contini al quale seguirono con relazioni e interventi numerosi e qualificati studiosi convenuti da ogni parte d'Italia. Vale la pena ricordarli tutti: Mariani, Pampaloni, Pontiggia, Petroni, Sereni, Cimatti, Bernari, Valli, Giannantonio, Luraghi, Dorfles, Munari, Ciarletta, Monaco, Aymone, Dell'Aquila, Bonea, Vettori, Della Corte, Scheiwiller, Tedeschi, Parrella, Marchi, Bramanti, Spagnoletti, Piccioni, Vigorelli, Caserta, La Cava, Appella, Lucchese, Truffelli, De Sanctis Accrocca, Cantatore, Caproni, D'Episcopo, Riviello, Betocchi, Battaglino, Borraro, Noviello Messina. Dopo questo convegno, che fu certa mente un grande avvenimento per Matera, la biblioteca provinciale, per situazioni legate alla pubblicazione degli atti e che hanno svilito il suo entusiasmo, ha rinunciato momentaneamente ad iniziative del genere.



*Convegno nazionale su Leonardo Sinisgalli (foto A. Viggiano)*

Seguendo la sua naturale tendenza di coordinare e sviluppare i filoni della vita culturale materana, la Provinciale nel 1966 assunse di retamente impegni, nei confronti del Ministero della Pubblica Istruzione, di estendere il Servizio Nazionale di Pubblica Lettura anche in provincia di Matera, con la creazione di nuovi organismi bibliotecari. Grazie a questo responsabile e tempestivo intervento, si ottennero gli stanziamenti necessari per la pianificazione del servizio di pubblica lettura in tutte le aree culturalmente trascurate da secoli. Fino a quella data, esistevano in provincia di Matera, oltre la Provinciale, due sole biblioteche comunali: a Montalbano Jonico e ad Irsina, le quali, tuttavia, per mancanza di mezzi e personale, operavano saltuariamente ed in precarie condizioni.

Passarono due anni per la necessaria documentazione e per reperire, con la collaborazione dei Comuni, i locali idonei ad accogliere i servizi di lettura. Le prime cinque biblioteche sorsero nel 1969, le altre ventidue furono organizzate ed aperte al pubblico nei successivi quattro anni. Per cui, alla fine del 1975, in tutto il territorio provinciale funzionavano ben 29 biblioteche comunali, comprese le due preesistenti. In pratica, ogni comune della provincia, al di fuori di Calciano e Craco, disponeva di una struttura bibliotecaria moderna e fornita degli indispensabili mezzi per assicurare alle comunità locali servizi culturali vivi, aggiornati

e di alto livello.

La spesa iniziale sostenuta dal Ministero della Pubblica Istruzione fu di L. 100 milioni per la fornitura di scaffali, tavoli di lettura, sedie etc. e per la prima dotazione libraria. Altri contributi statali, destinati all'incremento librario delle nuove biblioteche, furono assegnati annualmente fino al 1977, nella misura complessiva di L. 196 milioni. Anche la Regione Basilicata contribuì allo sviluppo di questi istituti con uno stanziamento complessivo di L. 126 milioni distribuito nei vari anni dal 1973 al 1979.

La gestione dei fondi finanziari era centralizzata presso l'Amministrazione provinciale la quale assunse tutte le funzioni amministrative, per conto del Ministero della Pubblica Istruzione, circa l'acquisto ed il pagamento dei materiali e dei lavori svolti per la nuova organizzazione bibliotecaria. Inoltre, la stessa Provincia contribuiva al funzionamento delle biblioteche comunali, fornendo personale e locali per gli uffici centrali e assumendo l'onere degli abbonamenti ai periodici, del materiale di cancelleria e dell'acquisto di pubblicazioni di interesse locale.

Le 29 biblioteche civiche, sparse su tutto il territorio provinciale furono organizzate in Sistema che ebbe come centro di coordinamento la biblioteca provinciale. Scopo del Sistema bibliotecario era quello di promuovere la collaborazione e la cooperazione fra le biblioteche, al fine di realizzare servizi più qualificati ed integrati e per evitare l'isolamento, la precarietà e la dispersione dei mezzi.

In quella circostanza, la Provinciale organizzò un apposito ufficio, con apposito personale, che ebbe la sua sede, prima in Piazza C. Firrao, e poi nel Palazzo Malvezzi, cui furono affidati i compiti di curare l'ordinazione e la classificazione dei libri, la formazione del catalogo unico provinciale, l'assistenza tecnica ai dirigenti delle biblioteche comunali e la programmazione delle iniziative culturali da realizzare nelle singole sedi comunali. Frequenti erano gli incontri con gli operatori della periferia per aggiornamenti professionali, ricerche bibliografiche, scambi di esperienze e per discutere i problemi della categoria.

L'organizzazione sistematica delle biblioteche aveva avuto la sua appariscente caratteristica nella diffusione di centri culturali in tutto il territorio provinciale e nella conseguente razionalizzazione dei servizi di pubblica lettura, ma fu anche un avvenimento di particolare interesse sociale, perché consentì la creazione di oltre trenta posti di lavoro per giovani diplomati.

Dopo dieci anni di proficua attività il Sistema fu smantellato dalla legge regionale del 21 maggio 1980, n. 37. Sulla inopportunità di questo provvedimento che mortificava e penalizzava soprattutto la provincia di Matera, non occorrono commenti!

L'esigenza di mantenere i rapporti con il territorio provinciale non venne meno, comunque, anche dopo la singolare decisione di privare la Provinciale delle funzioni di Centro di coordinamento del Sistema bibliotecario. Si pensò di instaurare un nuovo e diverso collegamento fra centro e periferia, attraverso un organo di stampa che, oltre all'informazione bibliografica, contenesse studi e ricerche diretti ad esaltare e diffondere le tradizioni culturali, storiche e sociali della nostra regione. Nacque, così, nel 1980, il «Bollettino della Biblioteca Provinciale di Matera — Rivista di Cultura lucana —» che, per la sua serietà ed il rigore scientifico, è molto apprezzato, diffuso e conosciuto in campo locale e nazionale. I dodici voluminosi fascicoli, finora pubblicati, contengono 118 articoli a firma di autorevoli studiosi e 18.436 schede bibliografiche relative alle nuove accessioni della Provinciale.

Le attività collaterali hanno incentivato e qualificato anche il ruolo tradizionale della biblioteca circa la raccolta e la fruizione del patrimonio librario che si è sviluppato in conformità alle richieste del pubblico e secondo un progetto di integrazione fra biblioteca, scuola e organizzazioni culturali. I finanziamenti per aggiornare i fondi librari non sono mai mancati, in quanto l'Amministrazione provinciale ha puntualmente stanziato nei bilanci annuali le somme necessarie agli acquisti, adeguandole alle effettive necessità. Infatti dai 9.000.000 di lire del 1965 si passò ai 30.000.000 nel 1975 e a 90.000.000 nel 1986.

In rapporto all'espansione qualitativa e quantitativa del materiale librario, si è verificato anche un continuo aumento dei frequentatori della biblioteca, come facilmente si desume dalle seguenti cifre: libri dati in lettura nel 1965: n. 14.302; nel 1970: n. 34.867; nel 1985: n. 42.692.

Questi continui sviluppi determinarono, inevitabilmente, una certa crisi dell'istituzione, la quale, dopo appena dieci anni dal trasferimento nella sede di Via S. Rocco, cominciò ad incontrare grandi difficoltà nel fronteggiare, con le sue strutture e con il suo organico, il movimento espansionistico di pubblico e di libri.

Nel 1973, l'Amministrazione provinciale, accettando integralmente la proposta della direzione, con delibera del Consiglio n. 377 del 27 febbraio, adeguava il regolamento alle nuove disposizioni emanate dallo Stato in materia di biblioteche e ne ampliava la pianta organica di 18 unità, al fine di «rendere l'istituzione più funzionale e più rispondente alle maggiori responsabilità! La nuova pianta organica era così strutturata: Direttore; due bibliotecari; tre aiuto-bibliotecari; un ragioniere- economo; sei coadiutori; un custode-sorvegliante; dieci distributori; due rilegatori.

Con un'altra delibera del Consiglio provinciale, la n. 697 del 15 ottobre 1976, questa pianta organica fu integrata di altri due posti di aiuto-bibliotecario e di un coadiutore, per l'immissione in ruolo del personale addetto all'ufficio di coordinamento del Sistema bibliotecario.

L'applicazione del nuovo regolamento consentiva, non solo la sistemazione del personale provvisorio, ma aumentava anche il numero dei collaboratori con l'assunzione di altre unità, scelte attraverso rigide procedure concorsuali. Questa maggiore disponibilità portava, conseguentemente, ad allargare e migliorare i servizi interni e quelli, offerti al pubblico. Si assicurava, infatti, un'assistenza qualificata ai lettori, soprattutto ai giovani studenti; si organizzavano lavori in équipe per la catalogazione dei libri e le varie procedure amministrative per la conservazione e l'incremento librario; si dava, infine, impulso a programmi di studio e di iniziative diretti a sviluppare e valorizzare il patrimonio culturale della provincia e dell'intera regione.

Risolto il problema del personale, rimaneva ancora da affrontare quello più impegnativo della sede. Già fin dal 1971, con una lettera che porta la data dell'11 ottobre, la Direzione evidenziava all'Amministrazione provinciale che la biblioteca non era più in condizione di assicurare un efficiente servizio di lettura e una regolare sistemazione del materiale bibliografico, a causa dell'insufficienza dei locali, per cui chiedeva che si assegnasse, al più presto, una sede più ampia e adeguata alle nuove e maggiori esigenze dell'Istituzione. Intanto per risolvere le prime difficoltà connesse alla mancanza di spazio, si ritenne necessario utilizzare diversamente alcuni ambienti e dare una più idonea sistemazione alla suppellettile libraria. I locali destinati all'abitazione del custode, appena liberati, furono adibiti a magazzini librari, mentre la sala di consultazione venne trasformata in sala cataloghi, in quanto il

corridoio non era più sufficiente a contenere gli schedari che, nel giro di dieci anni, si erano decuplicati. Al catalogo per autori si erano aggiunti quelli per materie ed a soggetto. A quest'ultimo s'era posto mano fin dal 1964, con un lavoro di retrospettiva che aveva interessato buona parte del fondo moderno. Inoltre, si ritenne opportuno riservare più spazio per la consultazione dei cataloghi, soprattutto dopo la trasformazione delle schede tipo Staderini in schede tipo internazionale. Operazione che venne eseguita dalla ditta OMAR di Milano nel 1975 e che comportò una spesa di L. 5.000.000 per la riproduzione in formato ridotto di n. 85.700 schede bibliografiche.

Nel 1973, l'Amministrazione provinciale, che non era rimasta insensibile alle istanze della biblioteca, mise a disposizione buona parte del Palazzo Malvezzi, sia per ospitarvi gli uffici del Sistema bibliotecario, con il relativo fondo librario costituito di circa 15.000 volumi, sia per depositare materiale, che non trovava più spazio nella sede centrale. Fu una decisione davvero saggia, perché ha consentito di concentrarvi, negli anni successivi, quasi 70.000 volumi appartenenti, soprattutto, a fondi antichi, e a raccolte di giornali e riviste.



*Matera, Biblioteca Provinciale, attuale sede, 1987*

Il palazzo Malvezzi ospita anche, nel salone centrale, una collezione di monete di ogni epoca e di varie nazioni. La storia di questa donazione cominciò nel 1974, quando il geom. Vincenzo Onorati, originario di Stigliano e residente a Genova, si rivolse alla Direzione della biblioteca per chiedere se era disposta o meno a custodire la sua ricca collezione di monete e medaglie. La risposta fu, ovviamente, positiva, per cui, dopo alcuni anni, e, precisamente, nel 1978, si concretizzava la donazione a favore dell'Amministrazione provinciale, con la condizione che venisse esposta nei locali della biblioteca. Un primo gruppo di monete, selezionate e ordinate dal Prof. Aldo Siciliano, trovò sistemazione in dodici bacheche e fu inaugurato il 29 ottobre 1981. La restante parte della collezione, costituita da circa 6.000 pezzi, è ancora in attesa di essere ordinata ed esposta al pubblico.



*Matera, Palazzo Malvezzi, collezione numismatica V. Onorati*

Con l'assegnazione dei locali di Palazzo Malvezzi, non si accantonava l'idea di realizzare una nuova sede, in quanto il materiale librario continuava inevitabilmente ad aumentare, ed anche perché diventava sempre più difficile far consultare le raccolte, essendo smembrate in due diversi edifici. Per cui, l'Amministrazione provinciale, riconosciuta la necessità di dotare la biblioteca di una sede unica e moderna, chiedeva, nel dicembre del 1974, al Comune di Matera l'assegnazione del suolo edificatorio utile alla costruzione di un sistema complesso edilizio nel nuovo centro direzionale. Intanto, la Giunta provinciale, con delibera n. 550 dell'8 maggio 1976, conferiva l'incarico ai professionisti arch. Renato Lamacchia, ing. Alfonso D'Alessandro, arch. Domenico Langerano e ing. Piergiorgio Corazza (quest'ultimo, poi, rinunziò) di redigere il progetto di costruzione del palazzo della biblioteca, nella speranza che il Comune decidesse, in breve tempo, per l'individuazione del suolo. La risposta, invece, si fece attendere e fu diversa da quella che si voleva. In data 9 febbraio 1977, il Sindaco comunicava che l'Amministrazione comunale intendeva verificare la localizzazione del suolo, tenendo conto delle funzioni del vecchio centro cittadino.

A seguito di questa precisazione, il Presidente della Provincia, il 5 giugno del 1977, teneva un incontro con i progettisti ed i rappresentanti del Comune per esaminare la possibilità di utilizzare a sede della biblioteca l'ex convento dell'Annunziata. La proposta, a lungo esaminata e portata avanti con impegno dalle varie forze politiche che si sono avvicinate alla guida dell'Ente Provincia, divenne realtà soltanto nel 1985, quando il Consiglio provinciale, con delibera n. 212 del 22 ottobre, decideva la permuta dello stabile, attuale sede della Biblioteca e del Provveditorato agli studi, con l'ex convento dell'Annunziata di proprietà comunale. Si approvava, subito dopo, il progetto di ristrutturazione redatto dall'arch. Lamacchia e, nel gennaio, del 1986 si chiedeva alla Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 4 miliardi e 870 milioni che venne regolarmente concesso nel maggio successivo. Per cui, non restava che affidare i lavori a ditte specializzate.

Nella futura sede, la biblioteca provinciale potrà disporre di una superficie complessiva di mq. 8.500 che consentirà una idonea sistemazione dell'attuale dotazione libraria, ammontante a circa 200.000 volumi, e spazi sufficienti per altrettante future accessioni.

La nuova struttura edilizia è stata studiata in modo da poter essere utilizzata da ogni categoria di utenti e da rendere vive ed alla portata diretta dei lettori le ricche e pregevoli raccolte librerie. Potrà, inoltre, consentire incontri, rappresentazioni e discussioni su temi per i quali un istituto bibliotecario può offrire lo spunto.

Tenendo presenti le esperienze di altre moderne biblioteche e sulla base dei più recenti studi e traguardi raggiunti in campo biblioteconomico, il progettista ha previsto ampi spazi per il pubblico e per la effettiva socializzazione dei beni librari. In particolare, saranno realizzate due grandi sale di lettura per una capienza di 200 posti e 20.000 volumi; una sala di consultazione con 100 posti ed una dotazione di 10.000 volumi; una sala per ragazzi con 100 posti e 10.000 volumi; una sala per riviste e giornali con 100 posti ed una dotazione di almeno 600 testate. Inoltre, sono previste sale per la consultazione di fondi speciali, quali, ad esempio, Sezione lucana, Sezione antica e fondi vari costituiti da lasciti e donazioni. Circa 300 mq. saranno riservati ai cataloghi per autori, per soggetto e topografici. Vi sarà anche un grande vano per bar-fumoir e brevi trattenimenti.

I depositi librari saranno concentrati in due grandi torri metalliche che potranno contenere, complessivamente, oltre 400.000 volumi.

Nel nuovo complesso funzioneranno anche: un laboratorio di legatoria e restauro del libro; una discoteca; un laboratorio di linguistica; una filmoteca e un centro di riproduzione di documenti.

Infine, considerando il particolare ruolo della biblioteca del capoluogo di promuovere la più ampia disponibilità di servizi culturali in tutta la circoscrizione provinciale, è stata progettata anche la realizzazione di un apposito dipartimento per il coordinamento, l'assistenza tecnica ed amministrativa delle biblioteche comunali.

In conclusione, tutto è stato predisposto perché la biblioteca provinciale conservi e sviluppi la sua funzione di centro qualificato di raccolta del patrimonio librario e sia sempre all'avanguardia di iniziative dirette all'utilizzazione e valorizzazione delle risorse culturali del posto.



*Matera, Ex Convento dell'Annunziata, futura sede (foto 1912)*



Giovanni Pascoli in una lettera al Carducci nell'ottobre del 1883: «Non c'è un libro qua; da vent'anni che c'è un Liceo a Matera, nessuno n'è uscito con tanta cultura da sentire il bisogno d'un qualche libro; i professori pare che abbiano avuto tutti la scienza infusa; e perciò libri non se n'è comprati. Ci vorrebbe forse un sussidio del governo; ma il governo probabilmente non ne vorrà sapere nulla».

Questo saggio sui primi cinquant'anni della Biblioteca provinciale di Matera, tratto dal Bollettino della Biblioteca Provinciale "Tommaso Stigliani" di Matera (anno VIII, n. 13, 1987, 3-14), aiuta a conoscere le sue radici nella vita sociale e culturale della città. Offre anche spunti di riflessione – in questo "2019" – sul panorama attuale e sulle prospettive delle istituzioni culturali materane e regionali.

## Catalogo Libryd-Scri(le)tture ibride

- [Raffaele Giura Longo, Lamisco, 2015 \(1999\)](#)
- [Luigi De Fraja, Il convitto nazionale di Matera, 2016 \(1923\)](#)
- [Luigi De Fraja, Il nostro bel San Giovanni, 2016 \(1926\)](#)
- [Francesco Paolo Festa, Notizie storiche della città di Matera, 2016 \(1875\)](#)
- [Barone Pio Battista Firrao, Narrazione descrittiva della festività per la solenne coronazione di Maria SS.ma della Bruna protettrice della città di Matera, 2016 \(1843\)](#)
- [Giuseppe Gattini, La Cattedrale illustrata, 2016 \(1913\)](#)
- [Domenico Ridola e la ricerca archeologica a Timmari. Forma e linguaggi, 2016](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Cenno storico della Chiesa Metropolitana di Matera, 2016 \(1847\)](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Saggio intorno agli schiavoni stabiliti in Matera nel secolo XV, 2016 \(1852\)](#)
- [Maria Stella Calò Mariani, Carla Gugliemi Faddi, Claudio Strinati, La Cattedrale di Matera dal Medioevo al Rinascimento, 2017 \(1978\)](#)
- [Giuseppe Pupillo e Operatori C.R.S.E.C. BA 7, Altamura, Immagini e Descrizioni Storiche, 2017 \(2007\)](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Memorie storiche, profane e religiose sulla città di Matera, 2017 \(1818\)](#)
- [Archivio Storiografico di Raffaele Giura Longo, 2017](#)
- [Raffaele Giura Longo, Società e storiografia degli ultimi 150 anni a Matera, 2017 \(1967\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Per una storia del movimento cattolico in Basilicata, 2017 \(1966-1967\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Note storiche sulla Banca Popolare del Materano, 2018 \(1967\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Una inesistente lucanità, 2018 \(1991, 2006\)](#)
- [AA. VV., Fiori spontanei di Murgia, 2018 \(2006\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Le origini del Liceo E. Duni, 2018 \(1965\)](#)
- [Domenico Ridola, Le grandi trincee preistoriche di Matera, 2018 \(1926\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, I Sassi: da museo a città, 2018 \(2001\)](#)

- [Giacomo Racioppi, Origini storiche basilicatesi investigate nei nomi geografici, 2018 \(1876\)](#)
- [Francesco Nitti, Scuola e cultura a Matera dall'Ottocento a oggi, 2018 \(1956\)](#)

# Energheia

**Energheia** — Ενέργεια, termine greco con cui Aristotele indicava la manifestazione dell'essere, l'atto — è nata nel 1989 svolgendo l'attività di produzione culturale nell'ambito della ricerca e della realizzazione di iniziative legate a nuovi strumenti di espressione giovanile.

Accanto all'omonimo Premio letterario, diffuso su tutto il territorio nazionale, con le sue diverse sezioni — arrivato alla sua XXIV edizione — l'associazione ha allargato i suoi confini nazionali, promuovendo il **Premio Energheia Europa** nei Paesi europei e il **Premio Africa Teller** rivolto ai Paesi africani, con l'intento di confrontarsi con le "altre culture", in un percorso inverso al generale flusso di informazioni.

L'associazione annovera tra le sue produzioni culturali la pubblicazione delle antologie **I racconti di Energheia** e **Africa Teller**, ovvero la silloge dei racconti finalisti delle varie edizioni del Premio in Italia e in Africa.

Il sodalizio materano, inoltre, pone fondamentale risalto alla produzione di **cortometraggi** — tratti dai racconti designati dalle Giurie del Premio nel corso degli anni — dove la parola scritta si trasforma in suoni e immagini.

**Onde Lunghe**, guida all'ascolto della musica raccontata, le **Escursioni di Energheia**, tra natura e cultura e **Libryd-Scri(le)tture Ibride**, sono le ultime attività intraprese.

Il simbolo dell'Associazione raffigura la fibula a occhiali, antico monile fabbricato in diversi metalli in uso nelle civiltà pre-elleniche della Lucania e risalente all'età del ferro IX-VII secolo a. C.

## *Libryd-Scri(le)tture ibride*

Associazione Culturale Energheia – Matera

Via Lucana, 79 – Fax: 0835.264232

sito internet: [www.energheia.org](http://www.energheia.org)

e-mail: [energheia@energheia.org](mailto:energheia@energheia.org)

facebook.com: premio energheia

twitter: PremioEnergheia